ANNO XXXIII — Domenica, 14 novembre 1880 — N. 313

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 6 —	L. 11 —	L. 20 —
Provincie del Regno	» 9 —	» 17 —	» 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.
Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 13 novembre

BOLLETTINO POLITICO

Una nuova lega, pronta a subordinare la sua azione a quella della *Land League*, si è costituita nella Contea di Mayo, in Irlanda, onde impedire le locazioni eccessive nelle città. L'agitazione degli irlandesi va ognora crescendo. Il *Times* annunzia, a questo proposito, che i ministri, riunitisi l'altro ieri in Consiglio, discussero la questione, se le leggi ordinarie bastino a garentire la protezione dei cittadini nell'isola. I ministri più direttamente responsabili nell'amministrazione delle faccende irlandesi vi conchiusero, che, senza accrescere i poteri del governo, non è possibile apportare rimedio all'attuale stato di cose, nè frenarne lo sviluppo. Le autorità governative avrebbero, per quanto dice il *Times*, prove pienissime, indiscutibili, non solamente dello spirito antilegale che domina nel paese, ma eziandio del suo ordinamento speciale, delle sue forze, dei suoi processi metodici di esplicazione. Il giornale inglese, però, assicura che il ministero non esiterà punto, qualora non vi fossero altri rimedi possibili ed efficaci, a concedere al potere esecutivo in Irlanda un sufficente accrescimento di attribuzioni.

In una circolare diretta dal signor Miyatovich, il nuovo ministro degli affari esteri di Belgrado, ai rappresentanti della Serbia all'estero, si spiegano le cause che determinarono la crisi e le ragioni che presiedettero alla formazione del ministero attuale. Il bisogno di riforme all'interno, bisogno fattosi vivamente sentire in questi ultimi tempi e che è la naturale conseguenza della convinzione acquistata ormai da ogni cittadino serbo, non potere, cioè, il paese fare assegnamento sull'avvenire se non in quanto sarà effettivamente ordinato secondo criteri costituzionali davvero, sarebbe stato il principale motivo del cambiamento testè avvenuto nel governo. Il signor Miyatovitch così prosegue poscia:

« Il nuovo governo si è assunto il compito di recare in atto queste riforme e di rivolgere tutta la sua attività allo sviluppo delle vie di comunicazione e delle relazioni commerciali coll'estero e di accrescere per tal modo il benessere materiale del paese. Per conseguire questo fine, il quale, in sostanza, s'identifica colla conservazione dell'indipendenza, della dignità e della prosperità del paese, il ministero annette la più grande importanza al mantenimento ed allo sviluppo delle relazioni amichevoli tra le potenze e la Serbia. Il più sicuro mezzo di giungere al conseguimento di questo doppio scopo sarà mostrare noi di voler rispettare i diritti dalle altre potenze ed eseguire lealmente gli obblighi nostri, senza tuttavia dimenticare gli interessi veri del paese ed i suoi diritti acquisiti. »

La circolare del ministro serbo segna adunque le intenzioni del governo di Belgrado e ci dovrebbe perciò fornire un concetto del criterio con cui si procederà quind'innanzi nei negoziati coll'Austria-Ungheria. Vi si conferma che il ministero Ristic è caduto per avere esagerato i pericoli che dalle esigenze della cancelleria di Vienna sarebbero nati per l'indipendenza e dignità del paese. Il ministero Miyatovitch intende altrimenti l'indipendenza e la dignità della Serbia e si fa un'altra idea degli interessi nazionali. Esso crede che si possano conciliare l'onore della patria, i suoi diritti, i suoi interessi, coi diritti dell'Austria-Ungheria. Resta a vedere come la penseranno l'opinione pubblica e il Parlamento. Il linguaggio del ministro è, ad ogni modo, chiaro e preciso. Non vi può essere dubbio intorno alla sua interpretazione. Dalla crisi è risultato un governo, il quale si propone di capitolare coll'Austria, incominciando ad aggiogarsi al suo carro mediante un trattato di commercio e preludendo per conseguenza ad ulteriori convenzioni politiche. Le influenze russe prevalsero a Belgrado durante il ministero Ristic. Le influenze austro-ungheresi, che già provocarono le dimissioni del signor Ristic e mercè delle quali si ricompose il ministero, domineranno ora completamente nei consigli del principe Milano.

La questione di Dulcigno va a finire in quel modo che avevamo preveduto. Gli albanesi si oppongono alla cessione di questa città al Montenegro. Essi l'hanno in loro potere e già vi adunarono tante vettovaglie che basterebbero per un anno. Sembra adunque che si aspettino un assedio. Ma quali saranno le truppe assedianti? I turchi o i montenegrini? Le disposizioni sono tali da indicare che la lotta sarà fra turchi ed albanesi. Si può nondimeno essere pressochè certi che non si spargerà molto sangue e non si avranno a deplorare troppo gravi stragi. Si può, inoltre, tenere per fermo, che i turchi si mostreranno ora meno valorosi e fortunati nella espugnazione di Dulcigno che già nella difesa di Plewna. Gli albanesi avranno modo di esaurire i loro viveri, sostenendo l'assedio per un anno intero, e loro verrà fatto in fine, al termine dell'anno, se i turchi credessero di dover continuare nella finzione dell'assedio, di approvvigionarsi per un'altro anno. Frattanto la flotta europea sarà costretta ad assistere inoperosa alla commedia e la diplomazia dovrà aspettarne indefinitamente la conclusione.

LE INQUIETUDINI DEL PAESE

Qualche tempo fa, un nostro egregio confratello mostrò curiosità di sapere che cosa l'*Opinione* pensasse delle future lotte parlamentari, dell'ordinamento, delle coalizioni, delle trasformazioni dei partiti. A noi parve inutile di rispondere allora. In primo luogo su quelle questioni avevamo già in molte occasioni palesato l'animo nostro ed inoltre non abbiamo mai sperato alcun risultato pratico da siffatte polemiche a Parlamento chiuso. Una domanda che molto più opportunamente si potrebbe fare, è la seguente: che cosa desidera, che cosa vuole il paese? E francamente rispondiamo che il paese non intende certo sottigliezze delle quali tanto si compiacciono alcuni uomini politici. Ormai non si ode che un solo volo espresso in mille guise diverse: essere governati davvero e metter fine a quella specie di anarchia che invade lo Stato. È tempo di parlar chiaro. Assistiamo a uno spettacolo sconfortante, a un'orgia di idee e di opere sovversive; gli avversari del presente ordine di cose non si credono più vincolati da alcun riguardo, proclamano arditamente le loro teorie e ne annunziano il prossimo trionfo.

Se le notizie pubblicate nei giornali radicali e non mai smentite sono vere, il generale Garibaldi ha avuto il merito di riassumere nettamente il programma che si vorrebbe effettuare coll'appoggio del suo nome. Garibaldi avrebbe detto: « Sono socialista, ma « sento che senza la repubblica non « potremo raggiungere l'ideale nostro. « Naturalmente la repubblica non deve « essere il fine ultimo dei nostri sforzi, « ma soltanto il ponte sopra il quale « passare per giungere a quella con« dizione di cose a cui aspiriamo... So« cialista, accetto la repubblica come « mezzo; quando poi la repubblica o« sterà alle riforme sociali, la rove« scieremo. »

Queste parole sono confermate dall'alleanza fra i garibaldini e i comunardi francesi. Tale è la propaganda che si fa presentemente in Italia, tale lo scopo a cui sono rivolti tutti gli sforzi degli agitatori. Il simbolo della rivoluzione è la bandiera rossa, l'attività delle sètte è raddoppiata, i preparativi si fanno alla luce del giorno, la marea cresce e si avanza rapidamente. A che gioverebbe negare i fatti che accadono sotto gli occhi nostri? In Lombardia, nelle Romagne, in alcune provincie della Toscana sono palesi i segni di questo grave stato morboso.

La stampa ufficiosa ha un curioso modo di difendere il ministero. Non v'è ragione d'inquietarsi, essa dice: la grande, la immensa maggioranza degl'italiani è monarchica, devota alle istituzioni e non segue punto i caporioni della rivoluzione sociale. In fondo? il sentimento unitario è più forte d'ogni altro e tutti intendono che la vittoria dei radicali sarebbe la fine dell'unità nazionale. Dunque vi è nulla da temere. Le esorbitanze dei radicali non producono che disgusto e rafforzano, per conseguenza, il partito dell'ordine.

Questi argomenti avrebbero qualche valore se il governo fosse forte, autorevole e negli atti suoi si vedesse la ferma risoluzione di non cedere alle pressioni, alle intimazioni, alle prepotenze della piazza.

Sventuratamente il governo che abbiamo non è tale; e qui sta il pericolo della situazione. In primo luogo, nel ministero attuale abbondano gli uomini ch'ebbero, in passato, lunga e stretta dimestichezza coi radicali più scapigliati. Che importa, a cagion d'esempio, che l'on. Cairoli sia oggi un leale amico della monarchia, se i suoi antichi vincoli d'amicizia politica e personale gli tolgono il coraggio e la possibilità di richiamare al dovere coloro che gli furon compagni fino al giorno in cui venne al potere? E non è nell'identico caso, l'on. Miceli? E l'onorevole Baccarini non ubbidisce alla stessa legge fatale, inesorabile, che lo condanna a vivere in buoni termini coi radicali della Romagna, suoi correligionari politici?

L'on. Depretis si atteggia a tutore dell'ordine. Ma i fatti son ben diversi dalle parole. Se volesse tutelare l'ordine davvero, crediamo che troverebbe un invincibile opposizione in alcuni de'suoi colleghi stessi del gabinetto. Ma è dubbio ch'egli abbia le buone intenzioni attribuitegli da'suoi giornali. La responsabilità della presente condizione di cose spetta principalmente a lui, ministro dell'interno. E questa responsabilità egli la respingerebbe dimettendosi, se fosse vero che deplora la debolezza del governo e non s'illude sui danni che possono derivarne. A noi, dunque, non è lecito di separare la causa di alcuni ministri da quella degli altri.

Nessuno più di noi è persuaso, come affermano i diari ministeriali, che l'immensa maggioranza della nazione disapprova questo movimento e ne sente disgusto. Ma siamo sempre al famoso sonetto del Giusti; tra pochi che operano audacemente, e molti che disapprovano senza far nulla, hanno ragione i primi. Questa grande maggioranza che vuol l'ordine e la quiete, non può avere la sua salda base altrove che nel governo. Ora avviene appunto che, in Italia, il governo l'abbandona a sè stessa, e le continue e scandalose concessioni dei ministri accrescono forza al partito del disordine. Se qualcuno, a Milano, avesse osato protestare contro i fatti degli scorsi giorni, quale aiuto gli avrebbero dato le autorità? Probabilmente sarebbe rimasto col danno e colle beffe. E in Romagna — com'è noto — imperano gli uomini più turbolenti e la parte sana della popolazione è sopraffatta dal terrore, e il governo non se ne dà per inteso! Le autorità procedono con singolare fiacchezza. Ma di chi è la colpa? Se un prefetto dà prova di energia contro i radicali, è immediatamente traslocato o collocato a riposo. E non si salvano più neanche i magistrati. Il Costa è tramutato da Genova a Palermo per aver fatto eseguire la sentenza del tribunale contro il Canzio. Il Da-Foresta viene mandato da Bologna a Lucca, perchè la sua presenza a Bologna spiaceva ai repubblicani. E non per altra causa fu traslocato il procuratore generale di Parma.

Dal procuratore generale al cancelliere di pretura, dal prefetto all'infimo agente di sicurezza pubblica, in tutti i rappresentanti dell'autorità si è venuta accreditando l'opinione che i radicali abbiano tanta influenza sul governo da poter fare impunemente ciò che fanno, e minacciare seriamente la carriera e l'avvenire degl'infelici funzionari, che, in qualsivoglia modo, si oppongono alle loro gesta.

E la immensa maggioranza di cui parlano i giornali ministeriali, vive accasciata, avvilita, impotente poichè i fatti dimostrano che il governo si appoggia ai faziosi e non a lei.

Questa è la dura verità che non va taciuta. Il paese non si commuove gran fatto per le guerricciole dei partiti parlamentari. Invoca un governo serio, forte, che non lasci compiere la rovina di questa Italia, costituita a prezzo di tanti sacrifizi e di tanto sangue. È doloroso, dopo vent'anni di vita nazionale, essere costretti a parlare in questa guisa ad uomini i quali non hanno la coscienza del proprio dovere. Ma sarebbe peggior male il silenzio. Il governo è in una falsa via; auguriamoci che quando vorrà uscirne non sia troppo tardi.

I capitani di corvetta nella R. marina

Da persona competente nelle questioni della marina riceviamo le seguenti considerazioni sul proposto aumento dei capitani di corvetta, e le pubblichiamo, parendoci utile che si discuta ampiamente su questo argomento e che anche i fautori della proposta ne espongano le ragioni:

Nel bilancio preventivo della marina per l'anno 1881 è proposto l'aumento di 10 capitani di corvetta al numero di 20 stabilito nel 1878; epoca della creazione di tal grado nell'organico del personale.

Ognuno ricorderà che l'istituzione del grado di maggiore nella marina avvenne in seguito ad una proposta fatta in Senato del generale Valfrè, che strenuamente difese una tale innovazione, fondando sopratutto i suoi argomenti sulla considerazione di uniformare la gerarchia militare dell'armata di mare a quella dell'esercito. Noi non vogliamo ora discutere sulla solidità delle ragioni addotte dal generale Valfrè per ottenere quella riforma. Benchè guidati da altri criteri, secondo noi più importanti, siamo pienamente d'accordo con lui sull'opportunità del provvedimento che fu quindi adottato, convinti che questa disposizione più che un vantaggio di pura forma dovesse arrecare al servizio militare della marina una reale utilità.

Se le nostre informazioni sono esatte, l'aumento dei capitani di corvetta, proposto dall'on. Acton ha trovato opposizione nella Sottocommissione del bilancio della Camera dei deputati, e, a quanto dicesi, le ragioni che adduconsi per osteggiarlo sono informate al concetto di non sappiamo quale parallelismo fra l'avanzamento del corpo della marina e quello di alcuni corpi dell'armata di terra.

A noi pare che la creazione dei nuovi capitani di corvetta sia non solamente giovevole, ma necessaria, ove si voglia realmente che l'istituzione del nuovo grado, risponda ad uno scopo pratico e non semplicemente ideale.

In primo luogo noi non sappiamo persuaderci come sempre si torni a voler stabilire un parallelismo, una assimilazione perfetta tra la marina e l'esercito, che nei loro servizi hanno pochissimo o nulla di comune, e non si abbia piuttosto di mira di mantenere la gerarchia della marina italiana in armonia con quella delle principali marine d'Europa colle quali è invece in contatto quotidiano. Ma lasciamo da parte quest'argomento, poichè esso ci condurrebbe a riflessioni dolorose. Una tale insistenza nel considerare la quistione in un modo del tutto *terrestre* non può che essere conseguenza della poca famigliarità che si ha nel nostro paese colle cose di mare.

La nostra marina aveva sino a pochi anni fa due classi di tenenti di vascello e capitani come l'esercito e al pari delle altre marine. La distribuzione delle classi fu tolta per procurare ai tenenti di vascello di seconda classe un aumento di stipendio. Questa abolizione non presentava nell'esercito inconveniente di sorta perchè per l'organizzazione stessa del servizio i capitani vi hanno sempre attribuzioni separate, ma nella marina le cose sono molto differenti.

Nel servizio di bordo avviene giornalmente che un tenente di vascello sia sottoposto ad un altro, ed in tal caso per quanto sia dal regolamento stabilito che l'anzianità è grado, è però preferibile avere un effettivo distacco gerarchico onde evitare suscettibilità d'amor proprio inseparabili dalla natura umana. Di più coi tenenti di vascello di prima classe oltre di evitare quella anormale dipendenza si aveva anche mezzo di affidare ad una classe di ufficiali di una certa anzianità ed esperienza, posti di una maggior importanza di quelli generalmente affidati ai tenenti di vascello di seconda classe e ciò poteva farsi con criterii stabiliti ed esatti stante la separazione regolamentare che esisteva.

L'abolizione delle classi nel grado di tenente di vascello doveva dunque necessariamente condurre a trovare altro sistema che permettesse stabilire una diffe-

---

22

APPENDICE

UN DRAMMA DELLA VITA ROMANA

(Clelia)

di Gaetano Carlo Chelli.

(Proprietà letteraria riservata)

Poi volgeva vivamente gli sguardi al di là, verso la riva trasteverina, lieto e cupido, ammirando lo scenario tranquillo di piazza Pia, la linea tozza dell'ospedale di Santo Spirito, e gli sfondi dei borghi. Aveva un fremito leggiero delle labbra e delle palpebre, un moto involontario, come di chi saluti istintivamente una mèta agognata.

Da quel punto superava rapidamente il resto del suo cammino, con passi affrettati ed elastici, senza più ombra di stanchezza. Entrava nell'andito di casa Bracciolini raggiante; saliva fino al secondo piano, facendo i gradini due a due, e finalmente era dentro, fra gli amici che lo accoglievano con sorrisi sinceri, e con parole buone, dettate dal cuore.

Dentro quel salottino dominava alcunchè di vaporoso pei riflessi celesti e rosei del paralume trasparente, che difendeva dal vivido fiammeggiare della lampada in mezzo del tavolo centrale. Eravi un addobbamento severo, ma tuttavia una certa profusione di curiosità, di gingilli, di figurine e di vasi sopra due mensole. Una bella pendola di bronzo dorato davanti ad un grande specchio e fiancheggiata da due ricchi candelabri, vibrava di quarto d'ora in quarto d'ora, suoni gravi come di corde basse di un'arpa. Uno stipo d'ebano ad intarsi d'avorio, un'opera d'arte del Rinascimento, ornava da solo una parete fra due finestre, e pompeggiava severamente sotto il peso di una piccola, ma scelta raccolta di reliquie archeologiche. Quello stipo e quella raccolta erano le più grandi ambizioni di Toto Bracciolini.

Si conversava seduti intorno al tavolo del mezzo, ovale, come in casa di Annetta Berrini.

Ercole, nella disposizione abituale della compagnia, aveva proprio di faccia l'antico scultore, una fisionomia aperta ed un po' sognatrice, una figura di mutilato un po' pingue, dalle tinte del viso accese.

Qualche cosa di stanco diffondevasi nei lineamenti di Toto, come una traccia delle agitazioni e delle lotte del passato, che però non aveva spento gl'istinti fervidi dell'artista e del patriotta. Si capiva subito, che i suoi entusiasmi erano sempre pronti a risorgere.

Egli era appunto un uomo della sua epoca, e ne portava tutte le virtù e tutti i difetti.

Emma, sua moglie, viveva accanto al mutilato come in un'orbita luminosa. Era una bella vecchia pallida, riservatissima nella sua serenità imperturbabile. Non si sarebbe mai sospettata la forza d'animo, di cui aveva dato sì lunghe prove in un'epoca terribile per la sua famiglia.

L'antico scultore si diceva da se gran chiacchierone, ed era vago dei contrasti che riscaldano le discussioni. Fra lui e Valeri non si trovavano mai d'accordo. Gli entusiasmi da vecchione illuso dell'artista urtavansi cogli scetticismi crudi e spietati del meccanico, alimentando conflitti di parole interminabili.

Succedeva una cosa bizzarra; con tutto il suo culto pel marito, Emma piegava spesso verso le idee di Valeri. Ciò disorientava affatto l'antico scultore e lo gettava in incertezze comicissime, ma dopo un momento egli era vinto. Se sua moglie aveva giudicato così, così doveva essere. In realtà, Toto subiva l'influenza della sua vecchia compagna, e ne riconosceva la grande superiorità di senso pratico.

Spesso i tre vecchi amici, un po' alle prese fra loro, dimenticavano i due giovani, cui non rimaneva di meglio a fare che occuparsi di se stessi. Allora Ercole intavolava con Marietta lunghi colloqui a bassa voce.

La fanciulla riproduceva molto del carattere materno, ma era anche più modesta e più schiva, nella sua dolce tranquillità, nel suo positivismo innocente. Aveva ideali di donna di casa. Il suo sguardo castano, mite e sincero, non aveva astrazioni, nè baleni, e da tutta lei trapariva qualche cosa di molle, come un avvertimento delle calme in cui, più tardi, si sarebbe assopita. Non era pingue, ma si capiva che lo sarebbe divenuta.

I discorsi dei due giovani aggiravansi costantemente sopra argomenti insignificanti, eppure erano pieni di un incanto ineffabile. Le parole più comuni, susurrate dalle loro labbra, acquistavano vaghezze nuove. Essi non avevano nè uno sguardo nè un sorriso di innamorati; pure il solo vederli una volta li avrebbe fatti battezzare per tali.

Frattanto i progressi di quella intimità si seguivano senza tregua. Ben presto, non bastarono più le conversazioni serali. Nelle domeniche di bel tempo si intrapresero lunghe passeggiate fuori delle porte, in cerca di verde e di spazio. Allora Marietta si rianimò tutta, abbandonandosi a gaiezze di bambina, obbligando Ercole ad esserle compagno. Ma poi la sera, dopo tante ragazzate, quando la brigata ripigliava i soliti posti nel salotto, la fanciulla sentiva cambiarsi i languori della stanchezza in una molle voluttà di mestizia. Ella aveva la nostalgia delle tranquille solitudini dei campi.

Il momento dei congedi, diventava per Ercole sempre più triste. Il giovine sentiva di lasciare nella casa felice che abbandonava, la parte migliore, più pura e più elevata di sè stesso. L'affacciarsi sulla strada, gli dava le impressioni di un vuoto enorme, desolato.

Nuovi anelli si aggiungevano alla catena. Ercole aveva parlato dei Bracciolini in una sua lettera alla madre, e dopo quella prima volta trovava una delizia nel proseguire a raccogliere giorno per giorno le particolarità della recente relazione. Per tal guisa, si operò in qualche modo una trasmissione di amicizia: i parenti del giovine vollero mandare ai Bracciolini i loro ringraziamenti per le gentilezze che avevano per lui, e lo scambio delle parole cortesi durò.

D'altra parte, Marietta aveva scritto al fratello, Manlio, a Torino, del nuovo ospite alle conversazioni serali ed ai pranzi della domenica; e Manlio aveva voluto esser l'amico d'Ercole per l'intermediario della sorella.

Un giorno Valeri sorprese Ercole con una domanda strana:

— Dimmi un po': non pensi più affatto a pigliar moglie?

— Perchè? – fece il giovine trasalendo. Gli era salita subitamente una vampa al capo.

— Per una mia curiosità. Penso che tu non abbia simpatie pel celibato, in fondo. Se debbo dir tutto, sospetto che tu abbia già fatto una scelta.

L'allusione era chiara: il meccanico rideva con una specie di motteggio affettuoso, fissando il giovane con occhi scaltri e scrutatori.

Ercole ebbe da tali parole come una rivelazione: mentre Valeri sorprendeva il segreto del suo cuore, il giovine stesso, per la prima volta comprendeva nettamente la condizione del suo cuore. Non si era mai confessato, di amare Marietta, ed accorgevasi che ciò durava da molto tempo.

Tenne a dimostrare di non aver nascosto nulla all'amico e di sentirsi côlto all'improvviso dalla passione che confessava candidamente. Il contegno di Valeri lo incoraggiava, senza, tuttavia, sapersene spiegare il motivo, poichè il meccanico si mantenne in un riserbo assoluto. Fu una vera ostinazione: il meccanico non lasciò neppur sospettare che cosa pensasse.

(Continua)

ranza fra i tenenti di vascello anziani, carichi generalmente di responsabilità importanti e gli altri meno anziani, e la creazione del grado di capitano di corvetta, era per lo appunto la soluzione più adatta, la più praticamente opportuna. Tuttavia perchè tale soluzione fosse realmente proficua era necessario che essa fosse fatta in modo da rimediare totalmente agli inconvenienti che l'abolizione delle classi avea lasciato in eredità; che cioè si avesse avuto di mira di supplire ai tenenti di vascello di classe con un numero conveniente di capitani di corvetta che potessero coprire la maggior parte delle destinazioni una volta affidate ai primi, ottenendo per di più di avere non più una semplice distinzione di classe, ma una più decisa di grado sugli altri tenenti di vascello e così un grande vantaggio per lo spirito militare.

La poche parole la creazione dei 20 capitani di corvetta si fu una mezza misura, e non una saggia applicazione di un giusto principio, imperocchè quello scarso numero dei nuovi ufficiali non fu sufficiente a supplire gli 80 tenenti di vascello di prima classe e si dovette procedere nel servizio della marina con continui espedienti e con una nociva confusione di attribuzioni fra i tenenti di vascello anziani e i capitani di corvetta.

Nelle marine francese ed inglese non esistono maggiori, ma esse hanno conservato le classi dei tenenti di vascello. In quest'ultima al tenente di vascello di prima classe è assegnato un distintivo nella divisa, che lo fa conoscere dagli altri capitani. In entrambe le marine i servizi, le paghe sono diverse nelle due classi. Il tenente di vascello di seconda classe fa la guardia sulle navi di prim'ordine: quello di prima classe è assimilato a maggiore, comanda gli avvisi ed ha il dettaglio delle navi di second'ordine.

Così era presso di noi; ed è un calcolo molto semplice quello di vedere quanti di questi posti occorre coprire nel servizio della marina in tempo di pace e quanti in tempo di guerra. L'organico del materiale è guida sicura a tal calcolo e noi consigliamo la Sotto-Commissione del bilancio ad adottarlo per base delle sue discussioni anzichè andare in traccia d'uniformità che non hanno alcuna pratica importanza. Ora questi posti, queste destinazioni che sono accompagnate da una responsabilità positiva e che un tempo erano affidate ai tenenti di vascello di prima classe devono ragionevolmente essere affidate ai capitani di corvetta, nella nostra marina, perchè la creazione di tal grado sia utile. Il perfezionamento del materiale della marina ha accresciuta la responsabilità individuale ed è anche una conseguente necessità che la responsabilità maggiore sia affidata a grado maggiore.

Vi sono poi altri posti che noi vorremmo affidati ai capitani di corvetta. Già essi hanno sulle navi di prima classe la direzione degli esercizi, la responsabilità del materiale di artiglieria, ma crediamo sarebbe un grande vantaggio che fosse ad essi assegnata sulle stesse navi la carica di ufficiale di rotta. La mole degli attuali bastimenti, il loro costo hanno resa la responsabilità dei comandanti di gran lunga maggiore che pel passato, la vigilanza sull'andamento della navigazione dovrà essere di una accuratezza così incessante che sarà loro di immenso vantaggio di essere coadiuvati in tal cura da persona di autorità e di fiducia. Sarà poi estremamente utile che l'ufficiale di rotta sia superiore di grado agli ufficiali di guardia onde poter impedire istantaneamente durante la navigazione le conseguenze di qualche errore fatale, con più autorità che non può fare attualmente un tenente di vascello che ha lo stesso grado dell'ufficiale di servizio sul ponte.

Queste considerazioni noi rivolgiamo alla Sotto-Commissione del bilancio. Trattandosi di un servizio che non è conosciuto generalmente che dagli uomini di mare, preghiamo i membri della Sotto-Commissione a non osteggiare le proposte del ministro della marina, che, come ammiraglio, è certamente pratico del servizio del suo corpo e dei suoi bisogni. I capitani di corvetta necessari alla marina non sono 20 nè 30, ma sono 50 e 60, e di ciò è convinto il ministro della marina che accenna nel bilancio alla probabile necessità di aumentarli successivamente negli anni venturi. Ora noi vorremmo che di tale necessità si persuadessero gli onorevoli membri della Camera, esaminando un po' da vicino l'organizzazione del servizio della marina, studiando le conseguenze dell'abolizione delle classi nei tenenti di vascello, la necessità di supplirli per quanto si può coi capitani di corvetta, l'utilità di adibire questi ufficiali superiori agli incarichi che abbiamo accennati, e finalmente esaminando se sia conveniente rifiutare al bilancio della marina poche migliaia di lire e paralizzare lo sviluppo progressivo di una istituzione tanto importante.

Vorremmo che il ministro della marina non si limitasse a chiedere l'aumento di 10 capitani di corvetta accennando ad aumenti successivi, ma che sulla base dell'organico del materiale e dei servizi a terra della regia marina calcolasse il numero totale di questi ufficiali superiori che è necessario, e con tale cifra sicura si presentasse alla Camera chiedendo che, come l'organico del materiale, anche quello del personale sia definitivamente stabilito. Le cose presentate sulla base dell'incerto fanno nascere dubbii ed opposizioni; non così le cose appoggiate da argomenti e da fatti indiscutibili.

Il parallelismo fra la marina e l'artiglieria o il genio per quanto ha tratto all'avanzamento degli ufficiali è ben argomento meschino a confronto dell'utilità diretta che un provvedimento vantaggioso ad uno dei corpi può arrecare al paese. La diversa indole delle istituzioni non permette poi di armonizzare il loro sviluppo in modo così assoluto, di più nel caso attuale l'applicazione di questo sistema di assimilazione sarebbe tutta a vantaggio dei nostri argomenti, e ciò appare evidente quando si rifletta che per uniformare il corpo della marina a quello dell'artiglieria o del genio, per quanto concerne il grado di maggiore bisognerebbe dare alla marina un numero di maggiori uguale a circa un quarto di quello dei capitani cioè 50, mentre si rifiuta quello di 30 proposto dal ministero.

Ma tale criterio come ripetemmo altra volta non è basato sopra alcuna utilità pratica e ammesso, anche che nella marina si avesse un personale più giovane in gradi più elevati, sarebbe tutto a vantaggio del servizio; chè le fatiche del mare richiedono forza e la forza è in ragione inversa degli anni.

Disgraziatamente questo vantaggio coll'attuale sistema non si conseguirà certamente!

Gli attuali tenenti di vascello più giovani hanno varcato, in generale, i 30 anni, e, quando dopo altri 15 anni di vita faticosa sulle tavole delle navi, dopo essersi logorati per 30 anni attraversando contrade insalubri, vivendo nella umidità delle abitazioni di bordo, giunti all'età dei nostri attuali ammiragli, avranno finalmente raggiunto il sospirato grado di maggiore, così sentiranno più bisogno di riposo che di attivo servizio.

Un discorso dell'onor. San Donato

CONTRO IL MINISTERO

Ci scrivono da Napoli in data di ieri 12:

Come segno che la politica si risveglia vi riferirò in breve alcuni punti del discorso pronunziato dal duca di San Donato innanzi ai suoi elettori di S. Carlo all'Arena. Intorno al San Donato si raggruppano alcuni deputati di questa città e delle nostre provincie; il suo discorso dunque addita certamente non il pensiero isolato del rappresentante di S. Carlo all'Arena.

Il duca di San Donato incominciò col ringraziare gli elettori e col ricordare lo scioglimento della Camera e disse che il provvedimento non gli parve costituzionale. Soggiunse quindi così:

« Le elezioni successive non sanarono la ferita fatta alla libertà: la dilatarono. Si vide, è doloroso constatarlo, un ministero di Sinistra porre i candidati ufficiali. Si videro prefetti scrivere a' sindaci, imponendo questi candidati. Io conservo di ciò documenti che carità di patria mi trattenne dal pubblicare. Una mia interpellanza, riguardante le elezioni in provincia di Avellino, restò all'ordine del giorno e non fu discussa. »

Dopo di ciò dichiarò di non fare quistioni di uomini ma di principii. Deplorò gli errori della Sinistra che secondo lui sono minori di quelli che commisero gli avversarii di essa, e disse di non poter appoggiare l'indirizzo del governo che riepilogò così:

« Inorgoglito il prete, protetto quanto vi ha di retrivo in Italia, i migliori patriotti giudicati da coloro che nemmeno comprendono il santo nome di patria. »

Venendo a parlare della prossima riapertura della Camera disse:

« La Camera si riapre, ed il ministero tenta di fare, al solito, un colpo di mano con la legge per l'abolizione del corso forzoso. Vuole così evitare la catastrofe. Dimostrerà, mentre gli uomini che lo compongono fecero la crisi per non dare al mezzogiorno un beneficio con l'abolizione del macinato, dimostrerà, se per l'opera nostra perderà il potere, che noi abbiamo la colpa della non cessazione del corso forzoso. » Parlò poscia del progetto dell'on. Magliani che crede compilato di buona fede, ma che intanto ha gettato il paese in una crisi commerciale. Riguardo al ministero disse più specialmente così:

« Se la Sinistra deve restare al potere, come io mi auguro, deve restarci con la bandiera della Sinistra. O si cambi di politica o via. L'amministrazione presente non è omogenea. Una dimostrazione inoppugnabile l'avete leggendo i diversi organi dei diversi ministri: si combattono a vicenda, e combattono i colleghi del loro ispiratore. Questo ministero ha disgregato il partito. Così com'è non può tirare innanzi. »

L'on. San Donato conchiuse di partire per Roma con questi intenti.

Mi si assicura che ieri sera sia esplosa a Scafati una fabbrica privata di polvere, e che siano morte tre persone.

Il banchetto del lord Mayor

Diamo i passi principali del discorso pronunciato al banchetto del lord Mayor dal sig. Gladstone:

Dopo aver passato in esame i risultati degli ultimi lavori parlamentari, il primo ministro constata che, dopo la proroga della Camera, regna nel paese una certa ansietà. Fra le cause principali di questa ansietà egli pone in prima linea i fatti che si sono verificati in Irlanda. Egli fa notare come una circostanza fortunata l'abbondanza del raccolto, e quindi così continua:

« Avevamo sperato che questo benefizio, che ha senza dubbio alleviato, se non ha potuto fare sparire interamente la crisi agricola, potrebbe produrre un miglioramento nelle condizioni sociali.

« Tuttavia, prosegue il sig. Gladstone, sono obbligato ad ammettere che fui deluso a questo riguardo. Il Parlamento, in questi ultimi anni, ha trattato questa quistione agraria d'Irlanda secondo i principii adatti ai bisogni, allo stato ed alla storia d'Irlanda (Applausi). Ma, presentemente, sembra regnare in Irlanda l'opinione che i principii applicati alla proprietà agricola dopo il 1870 esigono qualche sviluppo per presentare un insieme completo, e quest'opinione non è limitata soltanto agli agitatori ed alla gente frivola.

« Certamente furono compiuti dei grandi miglioramenti nella situazione dei fittaiuoli da questa legislazione, ed essi lo furono senza cagionare alcun pregiudizio alle altre classi.

« Sarà dovere del governo di esaminare accuratamente lo stato di queste leggi, e se furono trovate insufficienti, non esiterà a rivolgersi al Parlamento con fiducia ed a trattare questa quistione in uno spirito di equità e di giustizia.

« Ho già dimostrato senza equivoco che avevamo sperato il miglioramento dello stato sociale in Irlanda, ma altre influenze sono sopraggiunte. Si seguirono scopi diversi; alcuni sono forse legittimi; ma, per gli altri, ciò è molto dubbio. Essi sono seguiti d'altronde con mezzi poco legittimi ed affatto incompatibili colle condizioni essenziali alla buona costituzione della nostra società.

Il nostro partito ha per missione, da lungo tempo, di associare la sua storia politica colla riforma ed il miglioramento delle leggi; ma v'è un dovere superiore alla riforma ed al miglioramento delle leggi, questo è il mantenimento dell'ordine pubblico (Applausi).

Si può credere che l'Irlanda desideri punire l'Inghilterra della sua antica oppressione. Ora, non è l'Inghilterra ch'è punita, è l'Irlanda stessa, allorchè è così turbata dalle minaccie, dalle intimidazioni, dal delitto e dalla violazione dei diritti che appartengono sempre ai liberi cittadini.

È perciò che per quanto desiderio abbiamo di basare la nostra politica sul miglioramento pratico delle leggi agrarie, riconosciamo come un dovere che ha la priorità su tutti gli altri, quello che consiste nel far applicare le leggi concernenti l'ordine pubblico (Applausi prolungati).

In questo momento il nostro primo dovere è quindi di applicare le leggi esistenti. L'obbligo di proteggere le persone e le proprietà di tutti i cittadini è imperativo, ed in certe circostanze potremmo ben essere obbligati a chiedere un aumento di poteri.

Speriamo che questa eventualità non si presenterà, ma se si facesse sentire la necessità, non esiteremo ad agire. » (Applausi).

Passando alle difficoltà estere, il signor Gladstone dichiara che l'Inghilterra vuole contemporaneamente all'indipendenza del paese, stabilire relazioni amichevoli con gli afgani. Non abbiamo ancora adempiuto tutto ciò che desideravamo, ma abbiamo ricondotto in una parte del paese una situazione più soddisfacente, e bisogna contentarsi d'un progresso graduale e regolare.

Le forze impegnate in questa parte dell'Asia furono già considerevolmente diminuite.

« Nella quistione orientale, egli dice, abbiamo potuto adottare le dichiarazioni e l'opera dei nostri predecessori. Beaconsfield dichiarava con ragione, due anni or sono, che il trattato di Berlino era un atto che, se fosse eseguito, prometteva di essere un grande benefizio per l'Europa (Applausi).

« Lord Beaconsfield constatava non meno giustamente che l'Inghilterra non sarebbe una potenza da indietreggiare dinnanzi ad un obbligo quale si sia, relativamente alla sua esecuzione (applausi) ed esprimeva la speranza e la fiducia che aveva nell'esecuzione imminente delle sue stipulazioni. Ma noi abbiamo trovato, al nostro arrivo al potere, che molti impegni importanti non erano ancora stati adempiuti, ed abbiamo dichiarato che cercheremmo di assicurare l'esecuzione di quel trattato, dovuto alla politica dei nostri predecessori.

« Questa missione l'abbiamo intrapresa, non già come nemici della Turchia, ma all'opposto come suoi amici, poichè abbiamo seguito una politica che doveva assicurare la sua esistenza e la sua durata. (Applausi. Una voce grida: *No!*)

« Crediamo che due cose siano necessarie all'esistenza della Turchia: l'adempimento dei suoi impegni internazionali e la certezza che la condizione del popolo sotto la dominazione ottomana sarà resa sopportabile da leggi d'uguaglianza.

« Vi sono delle provincie della Turchia in cui i sudditi della Porta godono libertà locali considerevoli; ma dappertutto altrove il paese è turbato perchè le razze non hanno il controllo degli affari. Non bisogna supporre che queste razze, perchè non sono inglesi, ed in gran numero non sono cristiane, non siano in grado di godere dei benefizi d'un governo civile. Ciò che noi desideriamo è il miglioramento della loro situazione mediante riforme dettate dalla giustizia e dalla ragione, e vogliamo raggiungere questo scopo coi minori cambiamenti possibili nello stato di cose attuale.

« Il trattato di Berlino tendeva ad un riordinamento territoriale sulle frontiere della Turchia, e questo riordinamento deve tuttora farsi; esso tende egualmente ad un accordo colla Grecia; e questa questione non fece un passo sino ad oggi; esso tende alla riforma di grandi abusi nell'Armenia ed in parecchie altre parti della Turchia, e la Porta non fece sinora alcuna proposta pratica in quanto concerne queste riforme.

« Abbiamo dunque lavorato allo scopo di far seguire il trattato di Berlino, col concorso di tutte le potenze. Non siamo affatto disposti ad agire isolatamente, poichè non abbiamo creduto che fosse dovere dell'Inghilterra di adempiere da sola agli impegni che incombono all'Europa. Tutto ciò che possiamo fare è di appoggiare, di raccomandare, di sviluppare, con mezzi amichevoli e rispettosi, la formazione di questo concerto europeo e la sua applicazione ad oggetti utili. Questo concerto è il mezzo di successo più potente allorchè si può farlo agire, ma esso non è il mezzo più facile, poichè la libertà delle opinioni e la perfetta indipendenza che devono prevalere fra le potenze rendono difficile il successo.

« Nondimeno, non bisogna disperare di ottenere almeno qualche cosa coll'aiuto del concerto europeo.

« Abbiamo ricevuto nelle ultime dodici ore telegrammi da Costantinopoli spediti in seguito ad un ordine speciale del sultano, i quali ci annunziavano che oggi o domani si sarebbero ricevute notizie molto soddisfacenti da Dulcigno (Applausi e risa). Ed in un telegramma precedente egli aveva manifestato il desiderio ch'io annunciassi il fatto a questa onorevole adunanza. Credo che questa sia una testimonianza molto soddisfacente per la distinta società qui riunita » (Applausi).

ROMA

Risposta reale. — Abbiamo pubblicato il telegramma di felicitazione che l'Associazione Costituzionale Romana ha inviato alla Regina d'Italia per l'anniversario di S. A. R. il principe ereditario. A quel telegramma è giunto ieri la seguente risposta:

Da Monza, 12 novembre 1880
ore 4 30 pom.

Sig. Presidente Associazione Costituzionale Romana — Roma.

« S. M. la Regina ringrazia l'Associa-
« zione Costituzionale Romana per gli au-
« guri gentili espressi, nella ricorrenza del
« genetliaco, a S. A. R. il principe di
« Napoli.

« MARCHESE DI VILLAMARINA. »

A questo proposito aggiungiamo che anche il prefetto di Roma ha inviato alle LL. MM. un telegramma pel compleanno del principe di Napoli e che gli pervenne ieri questa risposta:

« Al Re, alla Regina ed al principe di Napoli tornarono graditissimi gli affettuosi sentimenti che la S. V. O. ebbe a presentar loro in nome della provincia romana. Le LL. MM. m'incaricano di esprimere tutti i loro ringraziamenti a V. S. O. »

E il sindaco aspetta nessuna risposta!

Ricevimento. — Il Pontefice pare perfettamente ristabilito in salute. Ieri all'una riceveva in udienza privata monsignor Giannotti, vescovo di Modigliana che gli presentò una copia del primo sinodo Diocesano.

Ha pure ricevuto monsignor Germain, vescovo di Coutances (Francia) e il comm. Muphy di S. Francisco di California, rappresentante le dame cattoliche di quella città ed altri personaggi.

Arrivo differito. — Sembra fissato per oggi, domenica, a mezzogiorno, l'arrivo in Roma delle LL. MM. il Re e la Regina, sebbene qualcuno asserisca non essere improbabile che quell'arrivo resti ancora differito di qualche giorno.

Preghiamo le autorità a dare in proposito esatte notizie; — tanto più che sappiamo essere intenzione dei romani di recarsi anche in quest'anno, alla stazione per fare ai diletti sovrani quell'accoglienza semplice, ma schietta che li ha salutati sempre al ritorno nella capitale dopo la lunga assenza dell'estate.

Visita diplomatica. — Ieri mattina il marchese di Noailles ambasciatore della repubblica francese presso il Quirinale si è recato a far visita all'on. Villa, ministro di grazia e giustizia. Dicesi che la conversazione siasi aggirata specialmente intorno alla presa di possesso eseguita dalla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma sul monastero delle dame del Sacro Cuore a Villa Lante e sulla validità dei motivi addotti nella protesta delle suore.

Grossa questione. — Abbiamo ieri parlato della proposta che è stata presentata dalla Giunta al Consiglio comunale per rimettere in opera, sul fianco orientale della basilica Liberiana, la colonna commemorativa dell'abiura di Enrico IV.

Un giornale del mattino tra l'abolizione del corso forzoso e la nota dei prezzi della *Rosetta* sciorina due colonne di scienza — storica-politica-ecclesiastica-*enciclopedica* (da Enciclopedia . . . . Popolare) — per combattere quella proposta e per issarla, come bandiera di combattimento, tra i consiglieri liberali e clericali del Comune. E tira inoltre a palle infocate contro la Commissione archeologica, composta « di uomini dottissimi, ma tutti clericali fino alle unghie. » — Il direttore di quel giornale avrà, glielo crediamo, imparato molto visitando uomini e cose nel suo recente viaggio attorno al mondo, ma ha dimenticato, o, come riteniamo più verosimile, ha trascurato di studiare le cose romane. Altrimenti saprebbe ciò che nessuno ignora qui a Roma, che cioè nella Commissione archeologica, accanto alla scienza, c'è del patriottismo della più bell'acqua. I nostri lettori lo sanno, e non c'è quindi bisogno di ripetere loro biografie che già conoscono. Questo in quanto alla Commissione: in quanto alla solita macchina del clericalismo che si cava fuori ad ogni occasione, non sappiamo come mai possa frammischiarsi a codesta questione della colonna. C'era già o non c'era su quella piazza? È o no una colonna storica? O dunque? Forsechè è possibile a Roma, in fatto di monumenti storici, guardare alla natura del fatto ch'essi ricordano? E allora perchè non mandiamo in frantumi il Vaticano? Perchè non adoperiamo a tenere il vino in fresco le catacombe, nelle quali si accendeva la polvere per far saltare in aria l'impero romano? C'è in Roma una strada in cui non si conservi una memoria della storia papale? E in questi giorni di monumenti a Mentana perchè non si è proposto di demolire quello che sta sul Pincetto a ricordo dei soldati pontifici caduti in quella battaglia? Sappiamo che queste osservazioni ci meriteranno le accuse di clericali: malgrado ciò, diciamo schiettamente le nostre idee, sicuri di avere con noi tutti coloro che quanto più profondamente sentono il liberalismo, altrettanto aborrono dalle ostentazioni fallaci e da certe tirate inopportune e spropositate.

Antichità Tiberine. — Sappiamo che lunedì, 15 corrente, saranno aperte al pubblico le sale dell'Orto Botanico alla Lungara, nelle quali sono temporaneamente collocati gli oggetti ed i frammenti antichi scoperti nei lavori del Tevere.

L'ingresso alle dette sale sarà regolato secondo le norme e con l'orario vigenti nei musei dello Stato.

Nei giorni festivi rimarranno provvisoriamente chiusi.

Alla Stazione. — Ieri sono tornati a Roma il presidente della Camera, onorevole Farini, il ministro dei lavori pubblici, on. Baccarini, ed il conte Visone, ministro della Real Casa.

Firma. — Oggi deve procedersi alla firma della convenzione pel concorso governativo nelle opere edilizie della capitale tra il ff. di sindaco cav. Armellini ed il ministro dell'interno on. Depretis.

Tram di via Nazionale. — Il Consiglio comunale ha ieri accolto la domanda della Società romana dei tramways per il collocamento di un doppio binario nella via Nazionale. Tempo indietro, come è noto, si pensò anche alla opportunità di limitare la concessione ad un solo binario: ma in questo caso si sarebbe dovuto supplire ai bisogni dell'esercizio del tramway col mezzo delle vie di scanso e dei relativi baratti. Ciò avrebbe prodotto degli inconvenienti perchè la frequenza dei baratti sarebbe evidentemente riuscita molesta alla circolazione dei veicoli comuni. Fu appunto per citare ciò che la Giunta propose al Consiglio comunale, e questi approvò, di porre invece dei baratti e delle vie di scanso un doppio binario nel tratto di linea compresa fra il largo S. Benedetto e il piazzale dell'Esedra.

E questa deliberazione è stata subito attuata: giacchè ieri mattina si erano già collocate le guide su tutti e due i binari per il largo di S. Romualdo. Il lavoro sarà condotto con sollecitudine giacchè vi abbiamo visto impiegati parecchi operai. Il caso, conveniamone, è nuovo per gli annali edilizi di Roma.

Fillossera... romana. — Dal ministero di agricoltura industria e commercio è stato domandato alle rispettive autorità quale numero di denunzie furono fatte nel corrente anno alla prefettura di Roma, alle sotto-prefetture ed ai sindaci in ordine a malattie delle viti e se altre, e quante ne siano giunte alla Commissione ampelografica, ai Comizi agrari ed al delegato fillosserico.

Milizia territoriale. — Il prefetto di Roma ha trasmesso a tutti i sindaci della provincia la circolare diramata dal ministero della guerra a tutte le autorità militari territoriali e contenente le necessarie istruzioni per riuscire senza indugio ad un ordinamento provvisorio della milizia territoriale, allo scopo che questa, in caso di mobilizzazione dell'esercito, possa essere tosto chiamata sotto le armi.

Il prefetto ha altresì, in questa occasione, raccomandato ai sindaci di prestarsi a qualsiasi domanda che sul proposito fosse fatta dai comandanti dei distretti militari e di tener sempre in pronto e perfettamente in ordine i ruolini che saranno loro trasmessi

Piccolo Corriere

Orologio e coltello. — Due macellai si incontrarono ieri in piazza Branca e l'uno, che aveva venduto un orologio all'altro, ne pretendeva il prezzo. Questi, però, voleva tirarla per le lunghe; ma il creditore, stanco di aspettar troppo, cavò un grosso coltello e gli diede un colpo gravissimo al ventre. Ora il creditore è diventato debitore.

Sempre il coltello. — Nessuno non è Ovidio, ma un carrettiere, che, incontratosi con un suo compagno in via della Suburra, venne a rissa con lui per gelosia di mestiere. E al solito, senza far tante ciarle, cavò un coltello e vibrò tre colpi al collo e alla regione costale sinistra dell'avversario. Uno è moribondo e l'altro in prigione.

Temi e Mercurio. — In via Giubbonari, nella sala del giudice conciliatore, un possidente, nel furore dell'arringa, posò su di un tavolo un portafogli con oltre 200 lire. Quando fu per riprenderselo, il portafogli era sparito: e con lui non si trovò più neppure uno scrivano di quell'ufficio. L'autore del tiro era bello e scoperto. E ieri sera, in Borgo Pio, lo scrivano fu arrestato e perquisito, e gli si trovarono infatti ancora parecchie di quelle lire.

Affari cattivi. — Certo Alessandroni e un sensale vennero ieri a litigio per questione di senseria. Il primo voleva dare meno, ed il secondo, naturalmente, voleva di più.

Ad un punto, tanto per venire ad un accomodamento, il sensale cavò un coltello. L'altro, per non esser da meno, tirò fuori il revolver e scaricò un colpo all'avversario, fortunatamente senza ferirlo. A quest'ora si trovano tutti e due in gattabuia.

Riso e pianto. — Due giovanotti, dandosi l'aria di proprietari, andavano ieri mattina, con i campioni alla mano, offrendo una partita di riso ai pizzicagnoli del Trastevere. Due guardie in borghese li videro in questa operazione, e siccome li riconobbero per avere essi avuto già a che fare colla questura, li avvicinarono e chiesero loro se questo riso c'era davvero. Quei due non si sgomentarono; portarono le guardie in casa e ne fecero veder loro un sacco. Ma le guardie non si contentarono di ciò e chiesero da chi lo avessero comprato, ed essi designarono subito un certo signore, che fu dalle guardie chiamato insieme ad essi avanti al delegato del Trastevere. Lì il preteso venditore, ben cognito anch'esso alla questura, assicurava il delegato di avere comprato quel sacco da un negoziante, di cui non conosceva il nome e partito ora da Roma. In questo momento entra l'usciere ed annuncia che un uomo vuol parlare di premura al delegato: è fatto entrare: quell'uomo denuncia che il giorno innanzi era stato derubato di un sacco di riso. *Tableau.*

Quei due negozianti ed il venditore furono, come s'immagina, trattenuti dalle guardie, ed ora trovansi alle Carceri Nuove.

Il sacco rubato era appunto quello che si voleva vendere ai pizzicagnoli del Trastevere.

Sport. — Diamo ai cavalieri ed alle amazzoni di Roma ed altri siti l'elenco degli appuntamenti della caccia alla volpe fissati per il mese di novembre.

Lunedì, 15 novembre, caccia alle Tre Fontane, fuori porta S. Paolo, strada a sinistra (chil. 3).

Giovedì, 18, a Cesano fuori di porta Pia (chil. 9).

Lunedì, 22, a Torre Nuova fuori di porta Maggiore, strada a destra (chil. 8).

Giovedì, 25, alla Cecchignola fuori di porta San Sebastiano, strada a destra (chilometri 6).

Le caccie avranno principio alle ore 11 antim.

I mariti!... — A S. Giuseppe a Capo le Case una donna si è precipitata ieri mattina da un quarto piano. Castellacci Maddalena, tale è il suo nome, stava, da qualche giorno, in letto malata. Alzatasi e seminuda ha appoggiato una sedia al davanzale della finestra, vi è salita e si è poi gettata giù. Sembra che maltrattamenti in famiglia, causati da gelosia pel marito, l'abbiano tanto addolorata da spingerla a quel passo disperato.

La Maddalena è all'ospedale di S. Giacomo in fin di vita.

Premiazione. — Oggi nella chiesa di S. Francesco di Paola avrà luogo la premiazione dei giovani artisti che frequentano la scuola notturna clericale di via del Colosseo, n. 62.

Da domani sera a giovedì, resteranno aperti nella scuola i saggi degli alunni.

È arrivato. — Abbiamo già fatta la descrizione del nuovo organo - monstre - costruito a Lione per la chiesa di San Luigi dei francesi. Ieri l'organo è giunto in Roma, e parecchi carri della ferrovia ne cominciarono il trasporto alla chiesa.

Adunanza. — Oggi alle nove e mezzo è convocata in adunanza generale la Società dei reduci delle patrie battaglie.

Centenario. — Oggi domenica, avrà principio, nella chiesa tedesca di S. Elisabetta in via dei chiavari, la festa pel sesto centenario del Beato Alberto. Questa festa è fatta per cura della Società cattolica tedesca di lettura.

Funerali. — Al funerale celebrato ieri nella chiesa di S. Maria in Portico pel cardinale Pacca, assistevano i cardinali Di Pietro, Sacconi e Randi: molti prelati e parecchi distinti personaggi, oltre ai parenti del cardinale defunto.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi, il 14 novembre, ai Prati di Castello dalle 3 alle 5 pom. dal concerto musicale romano:

Marcia « un inno a Roma. »
Pout Pourri nel ballo « Bramha. »
Polca « il ritorno da Marino. »
Allor che i forti corrono « Attila. »
Passo doppio, di F. Pazzina.
Cavatina « L'Ebrea. »
Mazurca « i sanottieri romani a Tunisi »
Galopp « Biondina. »

Regio Lotto. — Estrazioni del 13 novembre:

Roma	65	63	32	45	18
Bari	34	86	67	96	39
Firenze	11	67	71	64	3
Milano	60	27	26	38	90
Napoli	73	22	45	20	57
Palermo	15	5	59	25	71
Torino	18	89	81	64	27
Venezia	1	34	46	7	53

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

13 novembre 1880 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Milano	765,4	1|4 cop.	—	11,9	4,1
Venezia	765,1	1|4 cop.	calmo	13,0	5,5
Torino	765,7	3|4 cop.	—	10,3	3 6
Modena	765,7	nebbioso	—	10,6	6,5
Genova	764,3	sereno	tranq.	12,8	12,2
Pesaro	764,9	tutto cop.	l. mosso	12,0	9,8
Porto Maurizio	764,7	sereno	tranq.	16,8	9.5
Firenze	763,6	1|4 cop.	—	14,8	10,8
Urbino	763,6	nebbioso	—	9,3	6 8
Livorno	763,6	sereno	tranq.	15,2	8,3
Città di Castello	764,6	3|4 cop.	—	12,4	9,0
Camerino	764,9	nebbioso	—	13,2	8,0
Aquila	762,8	tutto cop.	—	12,4	8,2
Roma	761,0	sereno	—	20,0	11,6
Foggia	760,5	pioggia	—	15,9	11,5
Napoli	759,6	tutto cop.	tranq.	18,1	13,0
Potenza	759,5	tutto cop.	—	13,0	6,7
Lecce	759,1	pioggia	—	20,4	12,2
Cosenza	758,9	nebbioso	—	16,0	11,7
Cagliari	—	sereno	tranq.	20,0	14,0
Catanzaro	758,5	3|4 cop.	—	18,0	10,3
Messina	756,6	pioggia	agitato	—	—
Palermo	760,1	3|4 cop.	tranq.	23.2	13,6
Caltanisa.	759,4	1|4 cop.	—	17,5	10,0

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per	ORE	ORE	ORE	ORE	ORE
Pisa-Livorno-Genova	—	8 15a	8 15a	3 —p	3 —a
Civitavecchia-Orbetello	5 15a	5 —p	—	—	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 15a	9 05a	*10 50a	6 30p	*10 55p
Ancona-Perugia, ecc.	*9 05a	6 30p	*10 40p	—	—
Napoli	*6 40a	*9 —a	4 35p	—	*10 55p
Frascati	7 25a	9 30a	11 55a	3 25p	—
Sulmona	5 15a	10 —a	4 15p	—	—
Tale	8 15a	7 30a sopr.	4 15a	5 —p	5 —p
Arrivi a Roma da					
Genova-Livorno-Pisa	9 45a	12 45p	1 45p	7 30p	9 55p
Orbetello-Civitavecchia	9 05a	—	—	—	—
Bologna-Firenze	6 —a	8 05a	10 37p	6 20p	—
Perugia-Ancona	8 05a	12 37p	6 30p	—	—
Napoli-Frascati	8 25a	3 40a	2 55p	7 05p	10 30p
Frascati	8 45a	1 05p	7 25p	8 35p	—
Sulmona	1 05a	4 11p	9 [illegible]	—	—
Tale	—	12 45p	1 45p	7 30p	9 40p

Avvertenza — I treni segnati con asterisco sono diretti

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Processo pel furto dei 2 milioni e 400 mila lire

alla Banca Nazionale

(*Udienza del 13 novembre*).

Contrariamente a tutte le previsioni, quest'oggi, degli ultimi difensori, non parlò che il solo avv. Petroni Raffaele a vantaggio dell'imputato Governatori Quirino. L'udienza è tolta alle 4 15.

Martedì, 16, udienza alle 10 ant.

La Corte di cassazione emetterà la sua sentenza sul ricorso di Gordigliani Nicola lunedì, 15 corrente.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Riceviamo da Torino la dolorosa notizia della morte in quella città il cav. Achille Strada, uno dei soci della Casa Giudici e Strada, benemerita dell'arte musicale. Il cav. Achille Strada, morto in ancor fresca età, era un uomo integerrimo ed un egregio patriota. Cospirò contro l'Austria, fu esule in Piemonte, e cercò nel lavoro e nelle industrie il compenso alle fatiche sostenute per la patria. Al figlio suo, alla famiglia, al cav. Giudici, che fu in ogni tempo per lo Strada, più che un socio e un amico, un fratello, mandiamo le nostre condoglianze.

Riapertura del teatro Argentina

Non è ancora dileguata l'eco degli spettacoli del Politeama e dell'Alhambra, e già iersera si apriva la stagione autunnale al teatro Argentina. Teatro brillante, pubblico numeroso, molte stelle del mondo teatrale nei palchi. Nelle poltrone un battaglione di artisti, tenori, baritoni e bassi più o meno profondi di passaggio per Roma. L'opera non era nuovissima, giacchè l'avevamo udita qualche anno fa all'Apollo per due sere. Poi una indisposizione della Galletti ne interruppe le rappresentazioni. — Quest'anno pare che tutti stiano bene di salute; auguriamoci che nessuno abbia bisogno del farmacista.

La *Dolores* non è un capolavoro; contiene alcune melodie facili, affettuose, istrumentate con garbo, qua e là qualche frase triviale, e in complesso molto decotto di papavero. Tuttavia all'Argentina, come all'Apollo, si è retta per l'esecuzione, e in primo luogo per l'abilità della Galletti, che è sempre la prima delle cantanti italiane. Peccato che non ci sia concesso di udirla in qualche altro spartito più divertente! Accanto a lei piacquero la Fermani che ha bella voce e bell'accento, e la Tosi, già favorevolmente conosciuta a Roma e che desidereremmo di udire anch'essa in un'altr'opera. Il tenore Rossetti, il baritono Pogliani ed il basso Roveri riscossero essi pure meritati applausi. Bene l'orchestra diretta dal Mililotti e i cori per merito del giovane maestro Guerra.

È dunque uno spettacolo posto in iscena a dovere. Ma temiamo che la musica della *Dolores* non valga a chiamare il pubblico in teatro, e ci pare che l'impresario farebbe bene ad affrettare l'andata in iscena della *Saffo* e della *Sonnambula*.

Spettacoli del 14 novembre.

Valle. — *El barcariol venezian — Ogni casa gà i so fastidi* (ore 8).

Argentina. — *Dolores* (ore 7 1\|2).

Metastasio. — *In terra e sotto terra* (ore 9 1\|2).

Quirino. — *L'albero meraviglioso.* (Ore 6 e 9 1\|2).

Capranica. — *Cola di Rienzi.* Recita di beneficenza (ore 7 1\|2).

Alhambra. — Rappresentazione di taumaturgia-umoristica-spiritistica e prestigio moderno, data da mad. Bosco e figlio (ore 8).

Manzoni. — Commedia con Pulcinella e Vaudeville (ore 6 e 9).

San Carlo. — Commedia con Pulcinella (ore 6 e 9).

Goldoni. — Prosa e ballo (ore 6 e 9).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Garibaldi e il porto di Genova. — Il generale Garibaldi ha inviato al ministro dei lavori pubblici la seguente lettera:

« Mio caro Baccarini,

A voi una raccomandazione per il porto di Genova è superflua; comunque, chiestami, mi prendo la libertà di inviarvela, siccome per il sussidio e diminuzione di tasse a questa nostra superba marina mercantile.

Vostro per la vita

G. Garibaldi. »

Fatto grave e strano. — L'*Arena* di Verona scrive:

« Iersera abbiamo subito un vero assedio. Tutti ci chiedevano notizie del fatto successo nel pomeriggio a Cà dei Cozzi; del quale la più genuina esposizione è questa:

La signora Elisa Marchi-Monga era stata ferita da un suo servo. Nei caffè, negli alberghi, in teatro, tutti volevano sapere come e perchè il servitore avesse ferita la sua padrona, di quale gravità fossero le ferite, se inspirassero timori per la vita dell'egregia signora.

Dalla strada che da Verona mena a Parona, oltrepassato il ponte sotto cui scorrono le acque piovane della vallata di Avesa e Quinzano, in sulla sinistra, si stacca un viale lungo e tenuto con ogni cura, piantato di melanconici pini. Chiude il viale un bell'edificio, luogo di villeggiatura del signor Bartolo Monga.

Ieri quel tranquillo soggiorno fu turbato dal luttuoso fatto cui sopra accennammo.

Poco dopo l'una pom. la signora Monga, dato ordine di attaccare i cavalli perchè voleva venire in città, andò nelle sue stanze per abbigliarsi. Uscitane, lo si fece di contro un servo, il quale le disse che un signore l'aspettava nella sala di ricevimento per parlarle.

La signora Monga, toltisi la mantellina ed il cappello, fece per andare nella sala indicatale, ma nell'anticamera trovò il servo che le disse essere lui stesso quegli che desiderava parlarle.

Egli le diresse alcune parole, accennando ai severi rimbrotti cui era stato fatto segno in un giorno precedente, e poi con un coltello appuntato la ferì due volte al collo, al lato destro ed al sinistro, ed ancora a sinistra sotto la mammella.

La signora Monga reagì subito e chiamò aiuto.

Fu intesa da due altri servi che subito accorsero e la trovarono distesa su di un canapè svenuta.

Il feritore, compiuta la villissima impresa, s'era dato alla fuga; ma venne subito raggiunto e consegnato a due carabinieri, i quali per caso passavano proprio in quel momento per la strada Verona-Parona.

Del fatto erano stati avvertiti da un servo dei signori Monga.

L'assassino è certo Campanini Gualterio di Francesco da Venezia, ventinovenne. Da sarto si è ridotto da ultimo a fare il cameriere. Tradotto in carcere egli vi si mantiene taciturno e chiuso. Chiestogli perchè avesse attentato alla vita della sua padrona, disse che non sapeva nulla; che gli pareva impossibile di aver commesso quel delitto.

Le ferite della signora Monga non pai no gravi. Però quella al torace, tra la terza e la quarta costola, lascia inquieti non essendo stato possibile misurarne la profondità, viste le condizioni di abbattimento in cui è la signora.

Sulle cause che possono aver indotto il Campanini al delitto, non possiamo dire gran che. Si dice che il Campanini avesse deliberato di vendicarsi della sua padrona perchè era stato da essa vivamente rimproverato per non aver pulito a dovere i terrazzi, di che, ci si assicura, la signora Monga si preoccupava assai.

Pubblica sicurezza. — Leggiamo nell'*Elettore* di Casale:

Si fanno ogni giorno più tristi e deplorevoli le condizioni della pubblica sicurezza in questa città.

Non trascorre settimana in cui non avvengano fatti, che turbano gravemente la sicurezza e la quiete dei cittadini; insomma ogni giorno più ci dobbiamo convincere che in Casale vere associazioni di barabba, resi audacissimi, per effetto della insufficienza delle guardie di pubblica sicurezza infestano la città nostra, che fanno teatro delle infami loro gesta.

Cenno necrologico. — Abbiamo il rammarico di annunziare la morte di un uomo egregio, di Nestore Zanetti, il quale, per molti anni e finchè la salute glielo permise, collaborò nell'*Italie* ed in altri giornali.

Lo Zanetti morì in Verona presso la sua famiglia, la quale, nei cinque anni della grave malattia, gli prodigò tutte le cure più affettuose.

Alla famiglia noi esprimiamo le nostre condoglianze.

PUBBLICAZIONI

Indice del fascicolo 2 novembre della *Rassegna nazionale*:

I primi anni del pontificato di Pio IX (Guglielmo Audisio) — A proposito del *Daniele Rochat*, di V. Sardou (C. A. Lanchi) — Un altro Giobbe, racconto di Sacher Masoch. — Una gita a Montecassino (Benedetto Prina) — Sul Manzoni, reminiscenze (Cesare Cantù) — La nuova elezione presidenziale negli Stati Uniti d'America (G.) — A proposito di una Conferenza del prof. P. Siciliani (Guido Falorsi). — Saggio d'illustrazione alla *Polimnia* di Erodoto d'Alicarnasso (Matteo Ricci) — La quarta Esposizione nazionale di belle arti (Vittorio di Marmorito) — Rassegna politica.

NOTIZIE ULTIME

Consiglio dei ministri

Anche ieri, 13, si è riunito il Consiglio dei ministri. Affermasi che abbia deciso di provocare, fin dalle prime sedute della Camera, un voto di fiducia.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Ieri si è riunita la Sotto-Commissione per i bilanci della guerra e della marina. L'on. Sani ha dato comunicazione delle risposte del ministro della guerra ai quesiti che gli erano stati indirizzati.

Riproduciamo dal *Diritto* la seguente notizia:

L'on. Magliani ha nominato il commendatore Calvi direttore generale delle imposte dirette, sostituendogli, in caso d'impedimento, il comm. Rosmini, ispettore generale del Tesoro, delegato dal ministero delle finanze per dare alla Sotto-Commissione degli organici tutti gli schiarimenti necessari ad affrettare i lavori ad essa affidati. Ci si assicura poi che la detta Sotto-Commissione, la quale sol ritorno in Roma dell'on. Branca è ora al completo, abbia in animo di proporre alla Camera l'approvazione dei gradi e degli stipendi delle varie amministrazioni, lasciando al governo la facoltà di regolare il numero degli impiegati fra i diversi gradi e classi, purchè non si ecceda in nessun modo la spesa stanziata per ciascun ruolo nel bilancio preventivo del 1881.

Scuole complementari festive

Assicurasi che il ministro della pubblica istruzione sottoporrà, di questi giorni, alla firma di S. M. il Re un decreto concernente l'istituzione di scuole complementari festive per le classi operaie e rurali in tutti i comuni del Regno, dove già esistono scuole elementari inferiori.

A tal uopo il ministro assegnerà un sussidio annuo a favore dei municipii da 500 a 600 lire, secondo l'importanza del comune, che dovranno essere destinate a benefizio dei maestri elementari incaricati dell'insegnamento nelle suddette scuole festive.

Questa somma verrà prelevata dal fondo assegnato all'istruzione popolare, e perciò non sarà necessario d'iscrivere una nuova spesa nel bilancio dell'istruzione pubblica.

Banca nazionale

A compimento delle notizie già pubblicate sugli aiuti prestati dalla Banca nazionale all'industria e al commercio, aggiungiamo quanto segue:

La Sede della Banca nazionale in Roma ha impiegato fra sconti ed anticipazioni nelle quindicine di esercizio dal 1° gennaio al 6 novembre di quest'anno, in media, la somma di lire 1,081,431, per la quindicina corrente essa ha un disponibile di L. 1,200,000, oltre l'ammontare degli effetti a breve scadenza.

Ciò in risposta a quei giornali che parlano di restrizioni e che lasciano anche trasparire il sospetto che la Banca inganni il ministero.

Il prefetto di Venezia

L'on. senatore Manfrin ha oggi prestato giuramento nelle mani del ministro dell'interno, quale prefetto di Venezia.

L'incidente Baudry

NELLA CAMERA FRANCESE

Dal *Temps* oggi pervenutoci riproduciamo il resoconto dell'*incidente*, annunziatoci dal telegrafo, che turbò la Camera francese nella seduta dell'11 corr.

La seduta è aperta a ore 2,20 sotto la presidenza del sig. Gambetta.

Dopo l'approvazione del processo verbale, il presidente annunziò una interpellanza del sig. Legrand sulla dichiarazione letta martedì scorso.

Il sig. *Legrand* chiede la discussione immediata. Ferry, presidente del Consiglio, la accetta.

La Camera vota la discussione immediata. Legrand ha la parola.

Il sig. *Baudry d'Asson* entra nell'aula e prende posto al suo banco.

Pres. La Camera ha decretato la pena sancita dall'art. 121. Uno dei nostri colleghi rifiuta obbedienza a questo regolamento. Qualunque sia il desiderio della Camera di proseguire i suoi lavori, essa non potrebbe farlo.

Io deploro che non si abbia tenuto conto delle sue decisioni e che si abbia violato la consegna data.

Prima d'eseguire il regolamento, il quale sarà osservato, applicato senza alcuna inquietudine, io invito il signor de Baudry d'Asson a dare l'esempio del rispetto alle decisioni della Camera.

Io me ne rimetto al consiglio che potranno dargli i suoi amici. (Applausi a Sinistra)

De Baudry d'Asson vuole parlare.

Pres. Fate parlare uno dei vostri amici. Io non permetto che voi parliate. (Benissimo a Sinistra — agitazione a Destra)

Bourgoing pronunzia alcune parole.

Pres. invita la Camera a serbare perfetto silenzio, essendo impegnata la sua dignità, ed invita Bourgoing a parlare dal suo posto, se vuole.

Bourgoing, alla tribuna, dice che il presidente ha invitato uno degli amici del signor Baudry a far conoscere le ragioni che inducono il sig. De Baudry a persistere nella sua attitudine.

Pres. dice che il sig. Bourgoing ha il diritto di spiegarsi sull'incidente, ma senza uscire dalla questione, la quale è di sapere se Baudry vuole o no rispettare il regolamento.

Bourgoing dice che Baudry lo prega di dichiarare che il suo mandato sarebbe diminuito se egli aderisse all'invito del presidente. (Interruzioni a sinistra).

Pres. Sono le due e un quarto. Noi rientreremo in seduta a due e mezzo. Invito il pubblico a rimanere assolutamente calmo e sciolgo immediatamente la seduta. (Applausi a sinistra).

Il presidente e i deputati repubblicani escono tutti. Il pubblico può restare nelle tribune. Il sig. Baudry rimane al suo posto, circondato dai suoi amici; la forza armata entra per espellerlo.

A 2 ore e 3 quarti, tre questori accompagnati da due guardie del palazzo, vanno ad intimare al sig. Baudry d'Asson di ritirarsi.

Baudry, chiamando il pubblico a testimonio, rifiuta di uscire. Egli grida ad alta voce, con gran gesti, che pel dovere verso gli elettori è obbligato a restare. Si viola il suffragio universale nella sua persona.

I membri della Destra si uniscono attorno a lui per fargli un riparo. Alla sua destra, i signori Ancel e De Bien de Bourdon; a sinistra, de La Rochette e il barone Dufour.

Dietro a lui stanno il duca de La Rochefoucauld-Bisaccia, i signori Huon de Penanster, de la Biliais e Hamille.

Il vescovo d'Angers rivolge ai questori qualche osservazione e si ritira.

I questori si recano dal presidente.

I custodi fanno sgombrare le tribune dal pubblico, affinchè l'espulsione del deputato Baudry abbia luogo senza testimoni.

La stampa è pure invitata a sgombrare dalla tribuna.

A ore 2 e 40 minuti il vescovo d'Angiers entra nell'aula e siede dietro a Baudry. Egli mostra, da quanto può giudicarsi, d'esser l'anima della resistenza; egli dà la parola d'ordine, il comando a destra e a sinistra, ai suoi amici che circondano il deputato.

A ore 2 e 55 minuti una parte della tribuna della stampa non è ancor sgombrata.

A 2 ore e 55 il colonnello Rio, comandante militare del palazzo Borbone, fa entrare nei corridoi un picchetto di venti cacciatori a piedi, armati, più quattro uomini senz'armi per prendere il signor Baudry.

Il presidente è ancora nel suo gabinetto. Gli si va a riferire ciò che succede per ricevere i suoi ordini per l'espulsione.

A 3 ore i bonapartisti sono quasi tutti usciti dalla sala delle sedute. Baudry è rimasto circondato da una quarantina di legittimisti e ciò costituisce la difficoltà dell'espulsione.

Si vuole evitare di recar offesa ai deputati non colpiti da pena disciplinare.

I soldati sono entrati nella sala delle sedute.

A 3 ore e 10 minuti i questori entrano nella sala della destra.

Il signor *Mahy*, questore, dice: Prego rispettosamente ogni persona estranea alla Camera di uscire.

L'altro questore, signor *Margaine*, si avanza nell'emiciclo ed aggiunge: Vidi il presidente, che m'ha dichiarato esser stata sciolta la seduta.

Io dò adunque l'ordine di sgombrare la sala (Viva agitazione a Destra, proteste ripetute).

Bourgoing si slancia alla tribuna e dice: Voi non avete il diritto di farci uscire e d'usurpare le funzioni del presidente.

Avviene un gran tumulto, durante il quale il colonnello Rio penetra nella sala con una compagnia del 1° reggimento di fanteria.

La resistenza è completa sui banchi della destra. È assolutamente impossibile di distinguere qualunque cosa in queste scene tumultuose.

Il colonnello Rio riesce, dopo 10 minuti di lotta, a prendere il signor Baudry con l'aiuto dei suoi soldati, e il deputato è trascinato fuori della sala in mezzo a grida indescrivibili.

A 2 ore e 12 minuti si conduce Baudry nel locale regolamentare che serve di prigione.

L'agitazione è grande e le discussioni ardentissime fra avversari politici.

A 3 ore e 15 minuti il presidente riapre la seduta, dicendo che la Camera aveva preso una decisione, la quale doveva essere rispettata, e che tutte le volte che ciò avverrà, il presidente farà rispettare le decisioni della Camera (Applausi a sinistra).

Clercq domanda la parola per protestare contro ciò che avvenne.

Pres. Voi non avete la parola.

Clercq. Io constato che voi mi rifiutate la parola.

Pres. L'*Officiel* ne farà fede.

Chevreau. L'*Officiel* racconterà ciò che avvenne. Bisogna che il paese lo sappia.

Pres. Il paese e il suffragio universale giudicheranno (Applausi a sinistra).

Il sig. *Legrand* svolse poi la sua interpellanza, e la discussione finì, come ci annunziò il telegrafo, colla votazione favorevole al ministero.

Il nuovo console generale a Trieste

Si annunzia che a sostituire il commendatore Bruno nel regio Consolato di Trieste, è stato destinato il cav. Anfora di Licignano, già incaricato d'affari a Guatimala, ora in congedo.

NOMINE DI PREFETTI

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica le seguenti disposizioni:

Con R. decreto del 27 ottobre 1880:

Aquaro comm. avv. Pasquale, prefetto di terza classe della provincia di Campobasso, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 5 novembre 1880:

Sormani Moretti conte comm. Luigi, prefetto di terza classe della provincia di Venezia, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Manfrin conte Pietro, senatore del Regno, nominato prefetto di terza classe della provincia di Venezia.

La fillossera

Il giorno 12 a Porto Maurizio lavorarono 67 operai infettando m. q. 2524 nella villa Buraz̀zo, ed ogni ceppo nelle ville Pertusio e Littardi ed esplorando m. q. 63,133 con 11,212 ceppi senza rinvenire infezione.

A Caltanissetta terminò il giorno 8 corrente l'esplorazione nel territorio di Riesi, senza rinvenire ulteriore infezione.

Nei giorni 9, 10 e 11 furono fatte esplorazioni, che ancora continuano nei territori di Mazzarino e Butera con risultati negativi. Furono iniziati gli ultimi centri sospetti.

Il giorno 10 in provincia di Como si esplorarono ettari 19 97 nei comuni di Lecco, Maggianico e Valmadrera, senza rinvenire infezione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Buda-Pest, 12. — La Delegazione austriaca constatò l'accordo delle due Delegazioni su tutti i punti del bilancio.

Il barone di Haymerle, in nome dell'imperatore, ringraziò le Delegazioni per la loro buona volontà e chiuse la sessione.

Parigi, 12. — Credesi che il Libro giallo sarà distribuito verso il 20 corrente.

L'interpellanza alla Camera sulla politica estera avrà luogo verso il 25 corrente.

Sutomor, 12. — Dervisch pascià ordinò ai capi della Lega albanese di cedere Dulcigno, minacciandoli altrimenti di adoperare la forza.

L'assemblea popolare albanese domandò un mese di tempo per rispondere a Dervisch pascià.

Gli insorti attendono rinforzi.

Sutomor, 12. — I dulcignotti proibirono ad un battaglione turco di partire da Dulcigno, se non depone le armi, ruppero il telegrafo e proibirono ai volontari di lasciare Dulcigno.

Questa città ha viveri per un anno

Londra, 12. — Nella contea di Mayo, in Irlanda, havvi una nuova agitazione per formare una Lega allo scopo di opporsi agli affitti eccessivi nelle città.

Questi agitatori propongono di affiliarsi alla Land League.

Londra, 13. — Il *Daily-News* assicura che i membri tedeschi e italiani della Commissione del Danubio hanno dato il loro voto per la nomina del delegato dell'Austria a presidente.

Il *Daily-Telegraph* soggiunge che la Francia ha aderito pure a questa nomina.

Venezia, 13. — L'asserzione dei giornali che dicevano già partito da Venezia l'avviso *Sirena* per collocare sulle coste illiriche, assieme alle autorità austriache, i segnali limitanti la pesca dei Chioggiotti, è inesatta.

L'avviso partirà soltanto domani a questo scopo.

Venezia, 13. — L'*Adriatico* annunzia che il comm. Tecchio parte oggi alle ore 1 pom. per Roma.

Ultimi corsi della sera

(*Boulevard*)

Parigi, 13 (ore 10 10 pom.)

20 7\|8 Spagnuolo esterno.
110 23 Francese 5 0\|0.
330 Egiziane.
10 45 Turco.
528 Banca ottomana.
Ferma.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	12	13
Rendita Italiana 5 0|0	89 85	89 [illegible]
» » 3 0|0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0|0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Azioni Regia coint. tab.	— —	— —
Abbl. dette 6 0|0	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banco di Roma	— —	— —
Banca Tiberina	— —	— —
Credito fond. San Spirito	477 —	— —
Fondiaria incendi	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0|0 (oro)	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0|0	— —	— —
Str. ferr. Pal.-Mars.-Trap.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —
Soc. Generale immobil.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 13 novembre.

Il nostro mercato fu oggi debolissimo in seguito ai corsi bassi delle altre piazze italiane.

Rendita per fine oscillante da 91 70 a 91 60. Ex-coupon per contante 89 30 prezzo fatto.

Senza transazioni i Prestiti pontifici.

Cattolico e Blount 92 50.

Rothschild 100 50.

Le Azioni Banca Generale furono cedute a 612 50, 612 e 611.

Gas 788.

Condotte d'Acqua 477 50.

Banco Roma 577, 575.

Intrattato il resto.

Banca Romana 1200.

Acqua Pia 1025.

Cambi sempre deboli ed offerti.

Parigi a 3 mesi 104.

Chèques su Parigi 105.

Londra a 3 mesi 26 50.

Marenghi 21 21.

Ore 9 30. — Pochi affari ma più fermi.

Rendita 91 60 a 91 85.

Generali 613, 614.

FIRENZE	12	13
Rendita italiana 5 0|0	92 — f	91 92 1|2 f
Napoleoni d'oro	21 20 c	21 21 c
Londra 3 mesi	26 40 c	26 43 c
Francia a vista	105 — ch	105 — ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	917 — f	904 — n
Azioni Fondiaria	— —	— —

PARIGI, 13 (ore 3, — p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0|0 amm.	— —	87 47
» » »	85 55	85 60
» » 5 0|0	119 15	119 20
Rendita italiana 5 0|0	87 35	87 35
Ferrovie romane	— —	148 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 29 1|2
Banca ipotecaria	— —	610 —
Consolidati inglesi	99 5|8	99 5|8
Cambio sull'Italia	— —	5 1|8
Rendita turca	10 37	10 37
Banca di Parigi	— —	1133 —
Tunisine	— —	328 —
Egiziano 6 0|0	330 —	329 —
Rendita ungh. 6 0|0 (1877)	94 —	94 —
Rendita spagnuola esterna	20 13|16	20 7|8
Banca di sconto di Parigi	— —	817 —
Prestito orientale russo	— —	57 3|8
Rendita austriaca nuova	74 3|4	74 5|8
Argento fino	— —	130 —
Credito fondiario	— —	1335 —
Fondiaria	— —	615 —
Unione generale	— —	978 —

VIENNA	11	12
Mobiliare	282 80	281 60
Lombarde	89 25	89 —
Banca anglo-austriaca	116 80	117 25
Austriache	278 —	277 —
Banca nazionale	819 —	821 —
Napoleoni d'oro	9 36 1|2	9 36 1|2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 30	46 25
Cambio sopra Londra	117 35	117 30
Rendita austriaca	73 35	73 20
» » in carta	72 37	72 15
Union-Bank	109 —	109 40
Rendita austr. nuova (oro)	87 10	87 —
Rendita ungherese nuova	107 65	107 30

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°
MILANO, Via della Sala, 14. | ROMA, Via di Pietra, 91 | PARIGI, Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª pagina linea o spazio di linea di 7 punti . . . . L. — 30
3ª » » » » » dopo la firma del gerente » 1. 25

AVVISO DI VENDITA

Nella casa di abitazione del Dottor Gentili Notaio al Foro Traiano n. 65, 2° piano nel dì 22 novembre 1880 alle ore due pomeridiane si terrà asta a Schede segrete per la vendita di una VILLA e VIGNA posta in amena posizione a circa un chilometro fuori Porta Pia.
Gli atti sono depositati all'Ufficio notarile Gentili Foro Traiano, N. 70.

Acqua Minerale Manganese-Ferruginosa Acidulo-Gasosa Alcalina Litina e Fosfata
DI
(Vosges) **BUSSANG** (Francia)
RICOSTITUENTE
[illegible]
L'ACQUA di BUSSANG [illegible] contro le Clorosi, l'Anemia le Gastralgie, le Dispepsie, le Coliche nefritiche, la Renella, prescritta dai Medici in tutte le Convalescenze.
Deposito Generale: A. MANZONI e C.°, Milano, Via Sala, 14; Roma, Via Pietra, 91.

THÈ DELLA CHINA
DI PRIMISSIME QUALITA'
Deposito presso le Drogherie G. ACHINO
TORINO, Piazza S. Carlo - ROMA, Piazza Montecitorio, 416

VINO DI PEPTONA DI DEFRESNE
(TONI-NUTRITIVO)
Farmacista di 1ª Classe, Inventore della Pancreatina.

Il Vino di Defresne contiene la metà del suo peso di carne, tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.
E' molto gradevole al gusto, ed impiegato sempre con successo contro:

Il disgusto degli alimenti	Le Dispepsie,	La Consunzione,
L'Inappetenza,	I Pallidi colori	la Crescenza rapida,
La Gastralgia.	L'Anemia.	l'Anemorrea.

Il Vino di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria e acquista i [illegible] delle donne incinte. — Dose: Mezzo bicchiere dopo andare al pasto.

N.-B. Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi, e nelle principali Farmacie.

Deposito generale: A. MANZONI e C.°, Via di Pietra, 91, e presso la Farmacia Reale Garneri, via del Gambero. ROMA

SCOPERTA

Non più asma, [illegible], nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dott. H. Clery, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. — Scat. N. 2 L. 2 50.
Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 15, angolo di S. Paolo e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

FALSE SPERANZE!

Gli ammalati sono tuttogiorno sulle vedette per procurarsi un rimedio che possa convenire ai loro casi particolari, ogni qual comparisce qualche nuova medicina strombazzata dai giornali, i quali le attribuiscono tutte le virtù conosciute dalla scienza e generalmente moltissime altre anche incognite, che in troppo corrono a comperare quella prodigiosa panacea, e rimangono ingannati! Di tutti l'ultimo ciarlatano che ci si presenta coi suoi ampollosi avvertimenti ci sorprende sempre occupando la nostra credulità. Questo invero è cosa pericolosissima per un paziente — giorni, settimane e forse mesi che

SONO STATI SCIUPATI

nell'esperimentare questi nuovi sconosciuti rimedii, è senza dubbio un tempo molto prezioso perduto. Durante quell'epoca la malattia può aver progredito a grandi passi, avendo fatto perdere l'ultima speranza della guarigione. Lettori non vi fate ingannare e lasciate agli altri di fare esperimenti pericolosi sulla rispettiva salute, affidatevi a quei rimedii che sono ben conosciuti, o che sono stati provati ripetutamente e con grande effetto in questa lista si può sicuramente piazzare

la Salsapariglia di Bristol

preparata e venduta già da sopra a quarant'anni, analizzata e messa alla prova per un lungo volgere di anni in tutti i più grandi ospedali del Mondo, conosciuta in qualunque angolo del globo, ed accettata come il prototipo dei rimedii famigliari da Nuova York alla Landa Van Diemen. Essa non curerà certamente qualsiasi caso d'infermità, perchè molte resistono al soccorso umano, ma per tutte quelle malattie che hanno la lor fonte dalla impurità del sangue o degli umori, questo gran rimedio è quasi un assoluto specifico.
Vendesi in Milano presso il deposito generale A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 accanto all'Albergo Cesari.

DENOUAL
Capsule ed Injezione
per le malattie segrete

Capsule di Matico Copaibina, il migliore rimedio conosciuto superiore al copaive, guarigione certa e rapida. Flac. L. 3.
Injezione Denoual, guarigione completa in due giorni dopo l'uso delle capsule. Flac. L. 3.50.
Solo deposito generale e vendita da A. Manzoni e C., Milano via della Sala, 16; Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

SILPHIUM
Cyrenaicum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e marcati nel trattamento curativo della Tisi e altre malattie gravi di Petto e della Gola.
Innumerevoli guarigioni, attestanti la maggior parte a due e tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.
Sotto forma di GRANULI, di TINTURA il Silphium si mostra costantemente infallibile nelle affezioni d'un ordine inferiore: Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti Granulazioni, Fallea e Tisara delle corde vocali, ecc.
Oggi il Silphium è considerato come il Palladio delle vie respiratorie.
DERODE e DEFFES Ph.ns
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).
INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA

L'ANISINE MARC

Questo celebre anisine [illegible] russo del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori nevralgici: emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. 6,50. — Jochelson e C. — Vendita in Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta [illegible]

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno [illegible] novembre 1880 nell'ufficio della R. Prefettura di Roma si procederà alla vendita mediante incanto a schede segrete degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. [illegible] e [illegible] agosto 1867, N. 3848.

Lotto N. 7729. — Tabella N. [illegible]. — Fabbricato urbano composto di 9 vani, cantina e cortile in comune, sito in Roma in via della Rosetta ai Civ. N. [illegible] proveniente dalla Fabbriceria della Chiesa Parocchiale di Cannobio. Segnato in mappa al Rione VIII col N. 57. Reddito imponibile L. 037.50 — Prezzo d'asta L. [illegible]07.05.

CALORIFERI E STUFE
del
PRIVILEGIATO STABILIMENTO
Eisenwerk Kaiserslautern

Servizio semplice, nessuna sorveglianza, grande pulizia, **consumo di combustibile garantito** di molto inferiore a quello di qualsiasi altro sistema.
Per domande e trattative dirigersi alla Succursale e Fabbrica per l'Italia presso:
GIUSEPPE BESANA
Studio Tecnico-Meccanico Industriale
Via Torino, 51, Milano

MEDICATURE
SALICILATO DI SODA
Scatola [illegible] fr. 5.-
SCHLUMBERGER [illegible]
[illegible], 14 [illegible]
Deposito per l'Italia.
A. MANZONI e C.°, Milano, Roma.

FOSFATO DI FERRO SOLUBILE [illegible]

Il Fosfato di Ferro [illegible] è il più potente riparatore della Ossa e del Sangue.
Contro l'Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazioni, Scrofole, Rachitismo, ecc. Conviene particolarmente ai Fanciulli, Ragazzi, Convalescenti, ecc.
Preparato a LYON (Francia), Cours de Brosses, 174
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C.°, Milano, Via Sala, 14-16. — Roma, Via di Pietra, 91

SCIROPPO PANZIRONI

[illegible] depurativo e [illegible], privilegiato approvato dal R. governo e dalla Sanità di Roma.
- Unico deposito in Roma nella farmacia Panzironi [illegible] Belli, via Banchi Vecchi, 14 — Firenze Borgo S. Croce 31

ALLE
Madri di Famiglia
Macchinette per Clistero le più moderne e comode
SI USANO DA SÈ STESSI

IRRIGATORIO EGUISSIER

N. 1 piccolo, L. 12
» 2 mezzano, » 14
» 3 grande, » 16

Idroclise Naudinat a zampillo continuo pendilistere e per injezione che non esige alcuna cura per conservarlo. — Vendesi in scatola di metallo...... L. 7 50
» di legno di cedro » 8 50
Clisopompa a piede ed a molle forma cilindro. Scatola metallica cadauna » 7 50
Clisopompa metallo verniciato forma cilindro. Scatola N. 1 cadauna... » 6 —
Id. forma più alta N. 2 » 6 50
Clisopompa Tizza forma cilindro, elegante, grosso . . . . » 7 50
Clistere inglese in gomma elastica verde, con doppia cannula per injezione, utilissimo e comodissimo, cadauno . . . . . » 7 50
Suddetto in gomma bianca con una sola cannula . . . . » 6 50
Clistere americano simile al precedente . . » 6 —
Irrigatorio a forma di pera in gomma elastica verde, inglese da L. 3 a L. 8 cadauno secondo la capacità.
Id. Id. in gomma bianca da L. 2 a L. 8 cadauno, secondo la capacità.
Deposito da A. Manzoni e C., Milano via della Sala, 16; Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'albergo Cesari) che, contro vaglia postale, ne fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove sia stazione ferroviaria.

Hydroclise Naudinat

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e injezioni, [illegible] senza stantufo, né [illegible], che non esige alcuna cura pel suo mantenimento. Macchine [illegible] belle ed eleganti, non è soggetto a veruna [illegible], ed è raccomandabile per viaggio. A. PETIT inventore.
Con scatola di latta L. 9
di legno » 10
Si vende da A. Manzoni e C., Milano, via Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Spedizione in ogni parte d'Italia, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

COMPAGNIA REALE
DELLE FERROVIE SARDE

Avviso per la fornitura d'Olio d'oliva

La Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde, volendo procedere all'accollo della fornitura di 30,000 chilogrammi d'olio d'oliva, occorrente al magazzino della Compagnia, apre una gara a schede segrete fra coloro che intendessero concorrere a tale fornitura a norma del relativo Capitolato d'oneri, il quale è visibile presso la Direzione Generale della Compagnia in Roma, via Condotti, 61, presso la Direzione dell'Esercizio in Cagliari, e nelle Stazioni di Cagliari, Sassari, Iglesias, Oristano, Macomer, Ozieri ed Golfo Aranci.

Le offerte redatte in conformità al modello unito al Capitolato, ben suggellate, dovranno pervenire con lettera di accompagnamento, o alla Direzione Generale a Roma, ovvero alla Direzione dell'Esercizio a Cagliari, a scelta dell'offerente, non più tardi del 10 dicembre p. v. Sulla busta contenente l'offerta dovrà essersi l'indicazione: *Offerta per fornitura d'olio d'oliva.*

Non saranno accettate quelle offerte nelle quali il prezzo non sarà indicato in tutte lettere e cifre.

Le offerte potranno esser fatte anche per lotti di 5,000 chilogrammi.

La fornitura dovrà compiersi in dodici consegne mensili, la prima delle quali dovrà verificarsi nella prima quindicina di gennaio. Ciascuna consegna comprenderà circa un dodicesimo del totale, rimanendo in facoltà dell'Amministrazione di chiedere al fornitore quantità maggiori o minori, a seconda dei bisogni dell'Esercizio, come è dichiarato nel Capitolato suddetto.

Non sarà tenuto conto delle offerte includenti condizioni diverse da quelle stabilite nel Capitolato.

Nell'atto della presentazione dell'offerta, ogni concorrente dovrà far constare di avere eseguito nella cassa della Direzione Generale in Roma oppure in quella della Direzione dell'Esercizio in Cagliari, il deposito di L. 25 per ogni mille chilogrammi di olio di oliva che intende fornire in conformità dell'art. 10 del Capitolato.

Roma, 10 novembre 1880.

La Direzione Generale.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. Re d'Italia

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI FRATELLI BRANCA

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei FRATELLI BRANCA, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multe e danni.

Roma, 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendosi prendere in dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, sostituisce una felice sostituzione.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore di Assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose succennata;

5. Invece d'incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli** Medico primario dell'Ospedale di Roma.

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a flotte gli infermi, abbiamo nell'ultima infierita epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo esso uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo* e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Feliciotti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Toparelli, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA
17 Settembre 1868.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. [illegible].

Deposito in ROMA presso la filiale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari)

MALATTIE DI PETTO
ELIXIR ALIMENTARE
DUCRO
(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1875)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue, cosa a cui ne fanno un liquore, eccitante fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne, i clienti, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Con ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori Gavarret, Fort, [illegible] e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. 4 50 la bottiglia. Si trova a Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo. In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto all'Albergo Cesari) e Reale farmacia Garneri, Sellitingo antica farm. Milano Marchetti, Selvaggiani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

AL PICCOLO PARIGI

MAGAZZINO DI vestiario confezionato PER FANCIULLI d'ambo i sessi

NAPOLI	ROMA	FIRENZE
Via Toledo	Via del Corso	Via Tornabuoni
N. 331, p. p.	N. [illegible], p. p.	N. 10, p. p.

Il proprietario del suddetto Magazzino, ha l'onore di rendere a pubblica notizia, che, sino dalla decorsa primavera, aperse una *Succursale* anche nella Città di Firenze, dimodochè ora esistono tre magazzini speciali per vestiarii da ragazzi, col titolo **Al Piccolo Parigi**, cioè Roma — Napoli — Firenze.

Oltre ai Laboratori da *Sarto, Sarta* e *Modista*, se ne è aggiunto uno anche da Cappellaio, per cui ora si potranno ricevere Commissioni anche in cappelli d'ogni genere.

Grandiosi assortimenti di vestiarii per ragazzi maschi e femmine dalla nascita sino ai 12 o 13 anni. — Americane, Ulster, Paltoe e Mantelle. — Cappelli e Bonetti — Corredi da neonato — Calze — Maglie, Camicie — Mutande, Ghette — Sottovesti, manicotti busti — Stivalini, Scarpette e tanti altri articoli.

Vendita a moderato prezzo fisso invariabile, segnato sopra ogni oggetto, con numeri stampati visibilissimi.

SI SPEDISCE IN PROVINCIA CONTRO ASSEGNO.

DICHIARAZIONE.

Io sottoscritto dichiaro che non esiste più società fra me e mio Zio Signor **Girolamo Pagliano**, ma desidero che si sappia che lo stesso Signor Girolamo Pagliano, essendo da oltre due anni inabile (e lo è tutt'ora) ad occuparsi della fabbricazione e vendita dello *Sciroppo*, io solo ho diretto lo Stabilimento tanto per la fabbricazione che per la vendita, avendo ricevuto comunicazione dal Signor Girolamo Pagliano del relativo segreto, in seguito di che ho soppressa la mia casa di Firenze e la vendita si fa esclusivamente all'altra mia di Napoli, Calata di S. Marco, casa di mia esclusiva proprietà.

In boccetta L. [illegible],40; ridotto in polvere L. 1,40 la scatola.

ERNESTO PAGLIANO.

LE MIGLIORI
CAPSULE DI CATRAME
FOUCHER

costano L. 2.50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. 8.50
Parigi, Em. Guillard e C., succ. a Foucher d'Orléans, Rue Rambuteau, 50.
Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

I FIORI DEL PARADISO

In mezzo agli abitanti dei paesi dell'Est havvi una leggenda, la quale dice che i fiori sorgenti nel Paradiso fioriscono eternamente, il profumo che essi tramandano allorchè fiutati assicura perpetua felicità, riempiendo l'anima di tal diletto che la parola umana non può descrivere; ma qui nella nostra favorita sezione dell'universo, noi non abbisogniamo d'entrare nel Paradiso innanzi di partecipare delle gioie e dei piaceri concessi dalla

più ricca fragranza dei Fiori.

Nell'*Acqua Florida di Murray e Lanman* noi abbiamo tutto ciò che v'ha di realmente sublime nell'olezzo dei fiori più rari, sia per ricchezza, purezza, delicatezza, durabilità ed inoltre a queste ammirabili qualità congiunge un'altra quantità di virtù nelle sue

Proprietà igieniche

le quali non furono mai reclamate neppure dai fiori del Paradiso. Sarebbe invano il cercare una preparazione fragrante ed uguale all'*Acqua Florida di Murray e Lanman*.

Essa è un'infallibile cura pel
Mal di capo,
Nervosità,
Debolezza,
Svenimenti,
Prostrazioni ed
Alito cattivo.

Centinaia di Signorine gracili hanno ricevuto il più grande beneficio da questa deliziosa acqua di fiori, mediante il suo uso nel bagno, toeletta e nel fazzoletto; esse sono state capaci di godere un grado di salute per cui esse avevano a mala pena sperato, essendosi liberate dai costanti svenimenti ed avendo

Corroborato tutto il sistema nervoso

ad un punto di salutare vigore il più piacevole al paziente, e sorprendente ai suoi amici, e con tutto ciò l'intero valore dell'

ACQUA FLORIDA di MURRAY e LANMAN

come uno splendido farmaco nervoso non è a metà conosciuto, ma la grande verità, comincia a poco a poco farsi nota al pubblico ed il tempo verrà presto, quando quest'acqua fragrante sarà il solo mezzo usato per cure nervose nell'elegante ed alta società aristocratica.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN VINCENT BULLY
MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico, è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome JEAN-VINCENT BULLY, sarà preceduto dalle parole *dit* [illegible] o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna *di Tempio di Flora*. — Imbottigliamento intatto, — la signatura di J. V. BULLY su suggelli in *cera nera*, — la *contro etichetta* fissata al collo del flacon in *filo bianco, rosso, verde e nero*, terminante colla *medaglia di garanzia*.

Vedere l'Istruzione unita al flacone

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16 Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari)